

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTORE: **G. Scaramuzzo**

TITOLO: ***L'insegnante come l'artista***

EDITORE: **Anicia**

CITTÀ: **Roma**

ANNO: **2024**

Gilberto Scaramuzzo è docente di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università di Roma Tre. Gran parte della sua opera si concentra sulla formazione estetica del docente. Un insegnante per lui ha il compito primo di veicolare le conoscenze/formare le competenze coinvolgendo gli studenti. Nel far questo, non gli basta la parola: occorre egli abbia coscienza del proprio corpo e della possibilità, da parte degli studenti, di "incorporare" a loro volta le conoscenze. In altre parole, il "bello" di una lezione, che coincide con la sua efficacia, rimanda a quanto l'insegnante riesce a renderla viva. Ed è appunto inevitabile, in tutto questo, che lui/lei faccia leva sul suo corpo e "agisca", smuova a sua volta il corpo dell'*audience*.

Questa posizione indica, in sostanza, la necessità di ridare importanza, nei processi di insegnamento/apprendimento, allo spazio pre-astratto, dell'operativo-concreto, in un senso piagetiano: è lo spazio in cui il bambino impara manipolando gli oggetti. Corpo, cognizione e emozioni costituiscono a tutti gli effetti un sistema perenne dentro la nostra mente, ribadisce a più riprese Scaramuzzo. Anche quando ci appropriamo dei sistemi simbolici (linguaggio *in primis*), il corpo è presente, risponde, sente, conserva. Lo dimostrano le neuroscienze con la teoria dell'*embodiment*: la corporeità è il fondamento della conoscenza [si parla appunto oggi di "mente incarnata" o di "corpo esteso" (Fuchs, T., 2021, *Ecologia del cervello. Fenomenologia e biologia della mente incarnata*, Astrolabio, Roma)].

C'è un concetto collegato, ancor più sottile, che traluce nelle pagine de *L'insegnante come l'artista*: quello di *attunement*, ovvero l'entrare in sintonia con l'altro. Si tratta di un allineamento che precede la parola, e si attua nel

corpo. L'*attunement* è il terreno fertile dell'ascolto, è la premessa dell'empatia, è la creazione di un *rapport*, nei termini della PNL (programmazione neurolinguistica). Senza relazione, senza riconoscimento, senza emozione, dichiara l'autore, non si dà alcun apprendimento. Senza corpo, insomma.

A pensarci bene, questo vale in ogni interazione costruttiva: anche senza averne coscienza, nell'atto del comunicare (ovvero dell'allestire uno spazio comune), i corpi degli interattanti si dispongono all'ascolto, rispecchiandosi a vicenda.